

## Il prof della felicità «Più collaborazione nelle aziende, e meno obbedienza»

Quando ieri mattina si è svegliato, è incappato nei soliti titoli di giornale: «Crescita economica zero nel 2019». E ha storto il naso, per l'ennesima volta. «Il nostro sistema economico crea malessere, eppure puntiamo ancora tutto sugli stessi schemi... Ma la gente può vivere meglio anche senza l'aumento del Pil, quello che conta è la felicità e la felicità non è data dai soldi, bensì dalle relazioni. Affrontare i nostri problemi di debito pubblico in questo modo è più o meno come affrontare una siccità invocando la pioggia». Stefano Bartolini è il primo professore universitario d'Italia (e tra i primi al mondo) a insegnare Economia della Felicità. È docente all'Università di Siena e i suoi corsi sono sempre pieni. Almeno 500 studenti ogni anno. È convinto che sviluppo economico e benessere si possano conciliare,



Stefano Bartolini

e proprio di questo parlerà nel suo intervento di oggi al Festival dell'Economia civile (alle 11,30), nel Salone dei Cinquecento. Ma in che modo? «Bisogna innanzitutto diminuire le dosi di competizione aumentando quelle di collaborazione. Oggi il sistema economico è basato sulla competizione, sul conflitto, sulla pressione, e quindi sullo stress. Le facoltà di Economia sfornano persone convinte che per essere buoni manager bisogna essere carogne. E invece vero il contrario, bisogna cambiare la base dell'insegnamento perché è soltanto attraverso la partecipazione tra datori di lavoro e dipendenti che si può costruire un modello di sviluppo economico che vada di pari passo con la felicità». Il consiglio ai manager è semplice e racchiuso in una frase: «I capi non facciano leva sulla conflittualità, chiedano invece ai propri lavoratori di partecipare, non di obbedire. In questo modo, nel lungo periodo, tutta l'azienda e tutti i lavoratori staranno meglio sia in termini di guadagno che in termini di felicità». Perché il vero problema della nostra società, secondo Bartolini, è proprio l'infelicità: «Viviamo di corsa in mezzo a individui frettolosi. E a mancare è prima di tutto il tempo delle relazioni con gli altri, sacrificate sull'altare del benessere materiale, che conosce due soli imperativi: lavoro e consumo. Siamo più ricchi di beni e sempre più poveri di relazioni e di tempo. Ecco perché siamo sempre più scontenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# BENE COMUNE E PROFITTO? FIRENZE CI PRO

### Inizia oggi il primo Festival dell'Economia

a cura di **Jacopo Storni**

Chi l'ha detto che il profitto non può andare di pari passo al bene comune? Il primo Festival dell'Economia Civile, da oggi a domenica a Firenze, in Palazzo Vecchio e in altri luoghi, vuole dimostrare questo: si può conciliare sviluppo e benessere, business e sociale. Spiega l'economista e direttore della kermesse Leonardo Becchetti: «Gli esseri umani sono felici se la loro vita è generativa,

siamo felici se la nostra opera, le nostre relazioni migliorano la vita di qualcun altro. L'economia non è la scienza triste dei vincoli di bilancio, ma la definizione di progetti che possono rendere felici e ricche di senso le nostre vite». Protagonisti del festival — promosso dalla Federazione delle Bcc — saranno imprenditori, economisti, associazioni. Oltre 80 relatori da tutto il mondo. Tra loro Jeffrey Sachs, docente di Politica e gestione della salute alla Columbia Universi-

ty, Stef della P delle s tore de Lucian redatt Elisab Giusep stro de Tria (il to su fe nomia che ch l'ha gi tà: abb storie protag

## La moda sociale Che impresa coniugare



## La scuola am Un asilo t